

I luoghi (immaginati)

A cura del prof.

Ettore Colombo



LECCO - I LUOGHI MANZONIANI

I luoghi immaginati

Le cartoline
ricordo per i turisti
riproducono i
cosiddetti "luoghi
manzoniani",
associati ai
personaggi del
romanzo



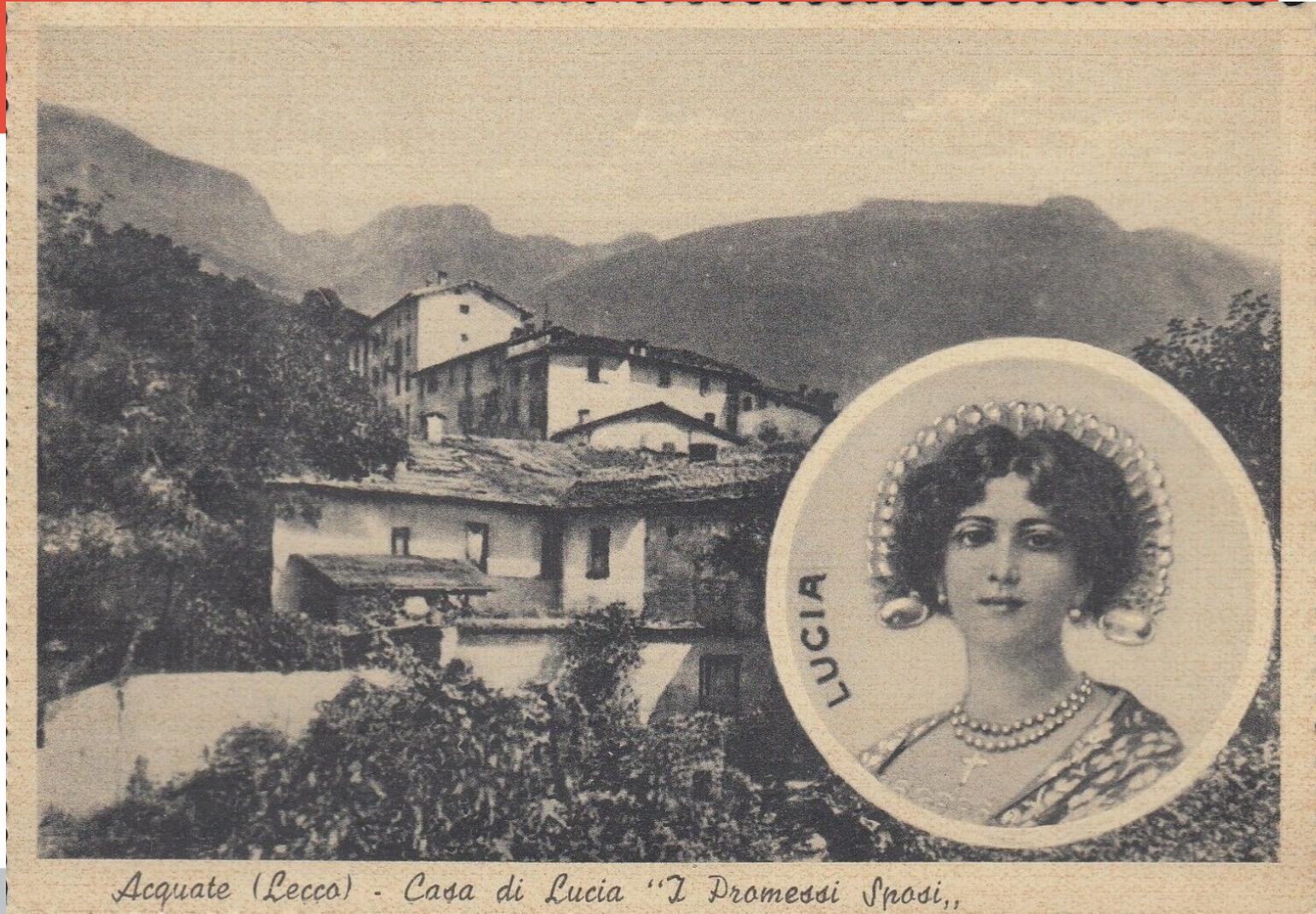
I luoghi immaginati

**Renzo è associato
a Lecco, con
l'incombente
mole del San
Martino sullo
sfondo**



I luoghi immaginati

Casa di Lucia ad Acquate



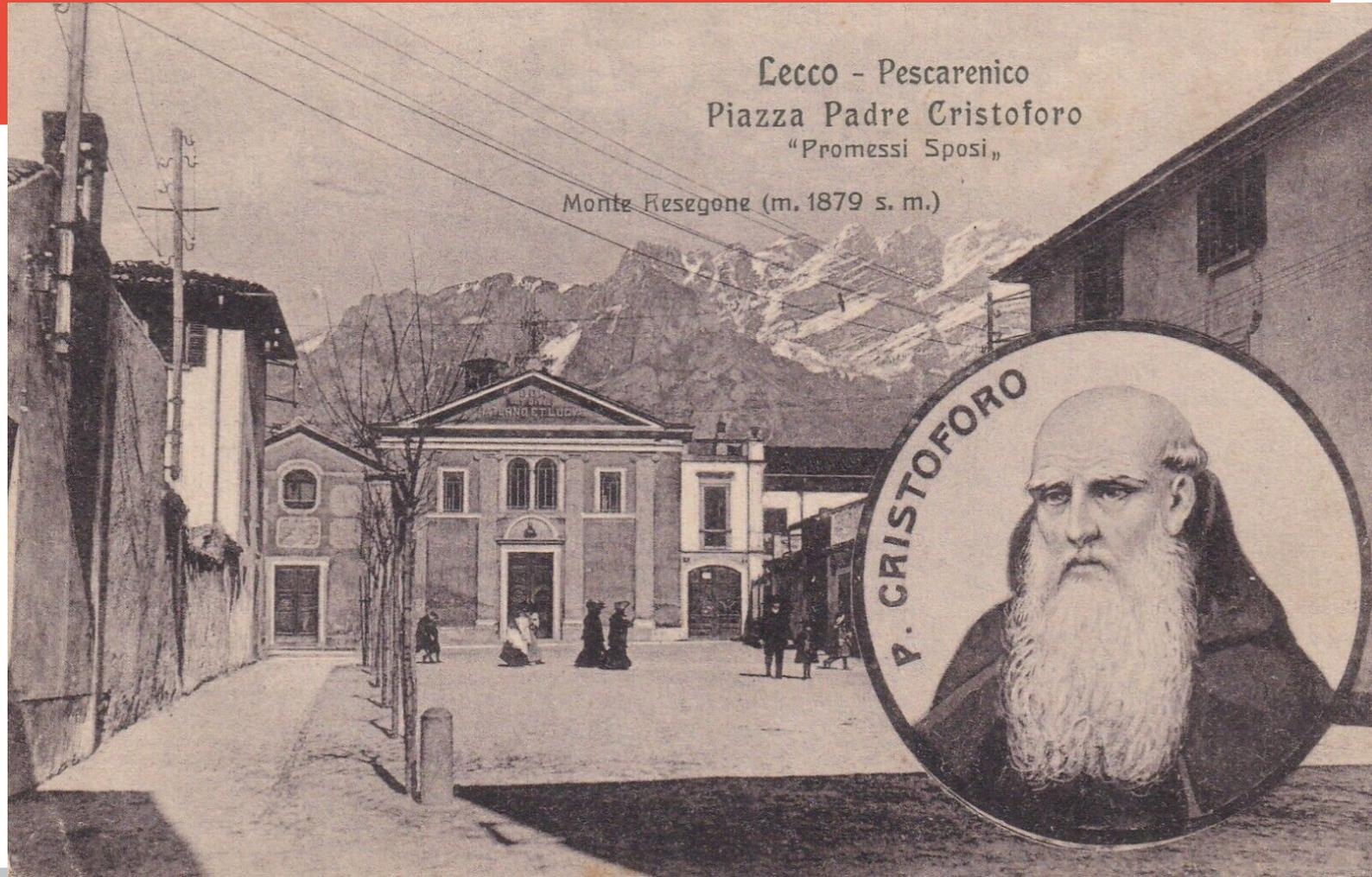
I luoghi immaginati

Chiesa di don Abbondio ad Acquate



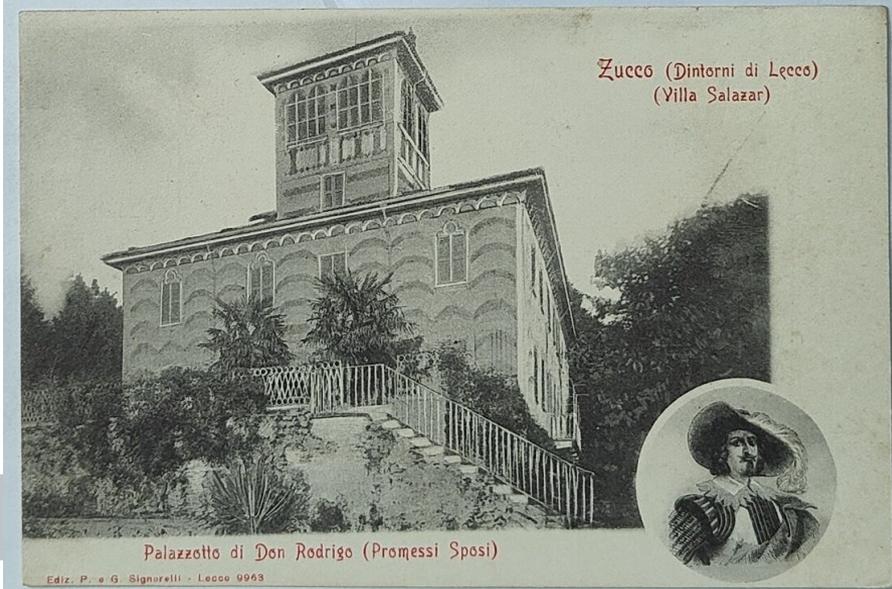
I luoghi immaginati

**Fra' Cristoforo
è abbinato a
Pescarenico,
con lo sfondo
del Resegone**



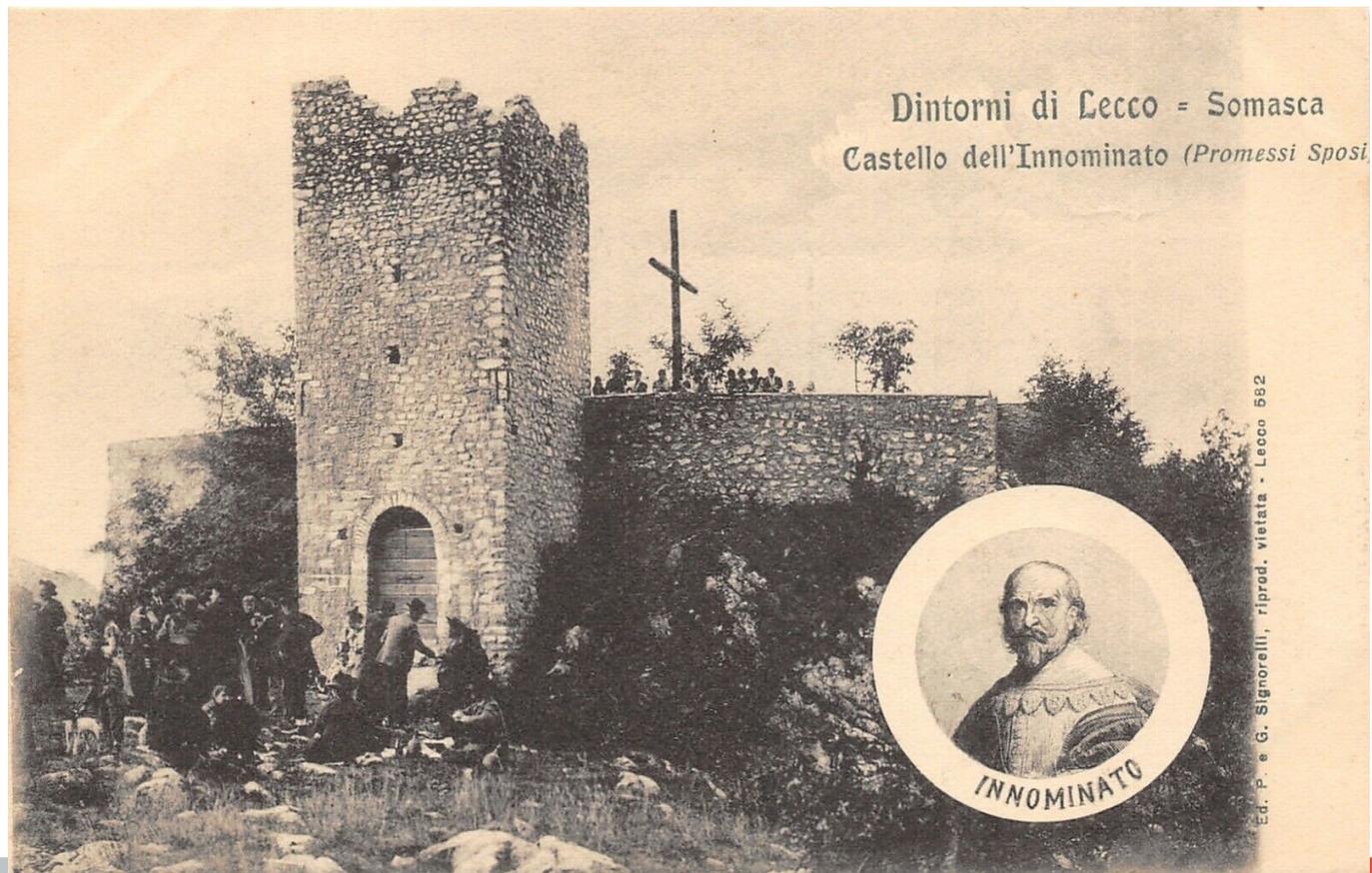
I luoghi immaginati

**Don Rodrigo è invece collocato
nella Villa Salazar a Zucco, nei
dintorni di Lecco**



I luoghi immaginati

**La rocca dell'Innominato
è immaginata a
Somasca, tra il territorio
di Lecco e quello di
Bergamo**



I luoghi (storici) scomparsi

Le immagini che ritraggono i luoghi della città di Milano descritti nel romanzo (edizione 1840-42 con le illustrazioni di Gonin) corrispondono ancora (più o meno) alla realtà urbana che lo scrittore conosceva e vedeva

Oggi non sono più intelligibili o sono addirittura scomparsi

I luoghi (storici) scomparsi

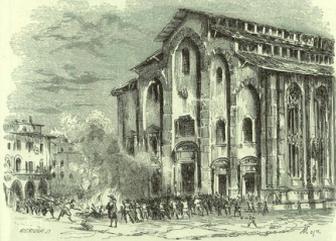
Piazza del Duomo

210

I FIDELI SPOSI

con la tocca aperta. Studiò poi il passo, per raggiungere colui che aveva preso come per guida, voltò il canto, diede un'occhiata anche alla facciata del duomo, rustica allora in gran parte e ben lontana dal compimento; e sempre dietro a colui, che andava verso il mezzo della piazza. La gente era più fitta quanto più s'andava avanti, ma al portatore gli si faceva largo: egli fendeva l'onda del popolo, e Renzo, standogli sempre attaccato, arrivò con lui al centro della folla. Lì c'era uno spazio vuoto, e in mezzo, un mucchio di brasc, reliquie degli attrezzi detti di sopra. All'infuori era un batter di mani e di piedi, un frastono di mille grida di trionfo e d'imprecazione.

L'uomo del fascio lo buttò su quel mucchio; un altro, con un mozzicone di pala mezzo abbruciaciato, straccia il fuoco: il fumo cresce e s'addensa; la fiamma si ridesta; con essa le grida sorgon più forti. « Viva l'abbondanza! Moiano gli affamatori! Moia la carestia! Crepi la Provvisione! Crepi la giunta! Viva il pane! »

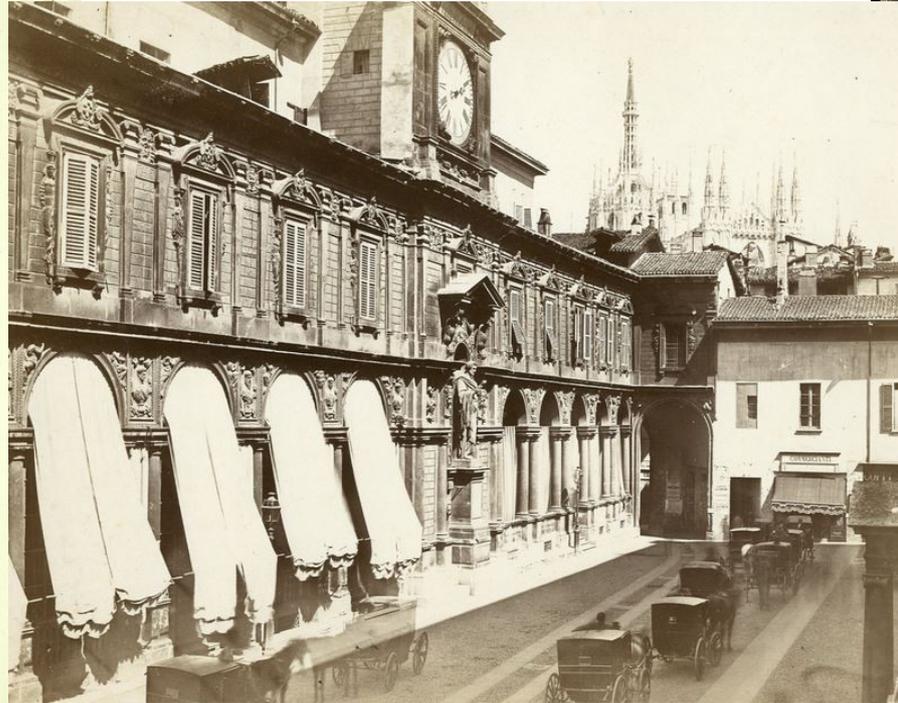
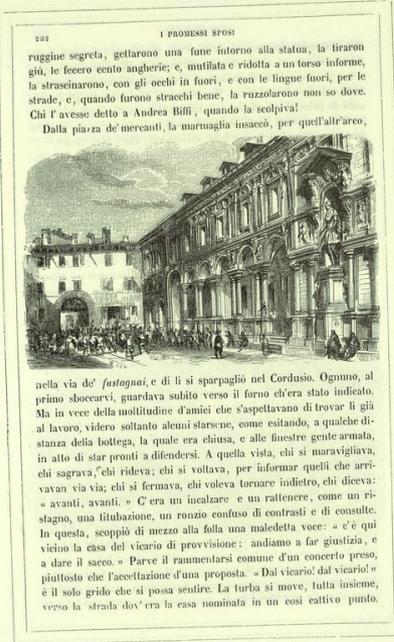


Veramente, la distruzione de' frulloni e delle madie, la devastazione de' forni, e lo scompiglio de' fornai, non sono i mezzi più spicci per far vivere il pane; ma questa è una di quelle sottigliezze metafisiche,



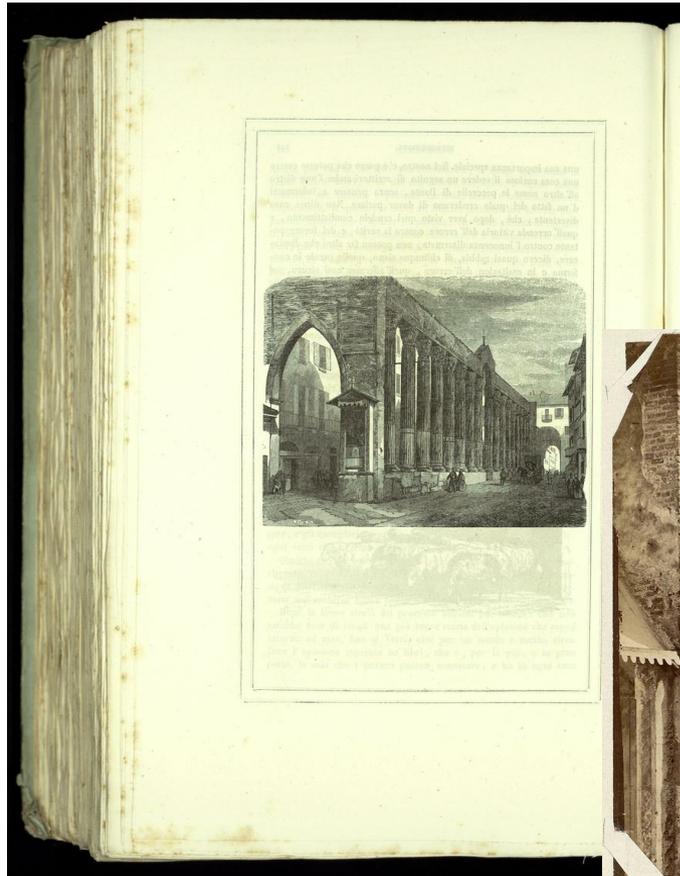
I luoghi (storici) scomparsi

Piazza Mercanti



I luoghi (storici) scomparsi

Colonne di s. Lorenzo



I luoghi (storici) scomparsi

Chiesa di s. Marco



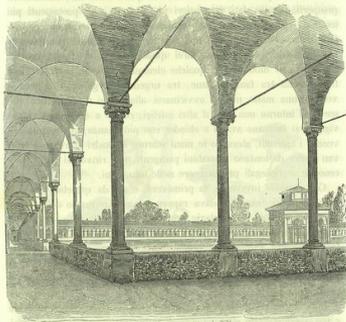
I luoghi (storici) scomparsi

Lazzaretto

510

I PROESSI SPOSI

Il lazzeretto di Milano (se, per caso, questa storia capitasse nelle mani di qualcheuno che non lo conoscesse, né di vista né per descrizione) è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori della città, a sinistra della porta detta orientale, distante dalle mura lo spazio della fossa, d'una strada di circonvallazione, e d'una gora che gira il recinto medesimo. I due lati maggiori son lunghi a un di presso cinquecento passi; gli altri due, forse quindici meno; tutti, dalla parte esterna, son divisi in piccole stanze d'un piano solo; di dentro gira intorno a tre di essi un portico continuo a volta, sostenuto da piccole e magre colonne.



Le stanzine eran dugent' ottantotto, o giù di lì: a' nostri giorni, una grande apertura fatta nel mezzo, e una piccola, in un canto



I luoghi (storici) scomparsi

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

650

I PROSESSI SPOSI

La cappella ottagonolare che sorge, elevata d'alcuni scalini, nel mezzo del lazzeretto, era, nella sua costruzione primitiva, aperta da tutti i lati, senz'altro sostegno che di pilastri e di colonne, una fabbrica, per dir così, traforata: in ogni facciata un arco tra due intercolumni; dentro girava un portico intorno a quella che si direbbe più propriamente chiesa, non composta che d'otto archi, rispondenti a quelli delle facciate, con sopra una cupola; di maniera che l'altare eretto nel centro, poteva esser veduto da ogni finestra delle stanze del recinto, e quasi da ogni punto del campo. Ora, convertito l'edificio a tutt'altre uso, i vani delle facciate son murati; ma l'antica osatura, rimasta infatta, indica chiaramente l'antico stato, e l'antica destinazione di quello.

Renzo s'era appena avviato, che vide il padre Felice comparire nel portico della cappella, e affacciarsi sull'arco di mezzo del lato che guarda verso la città; davanti al quale era radunata la comitiva, al



I luoghi (storici) scomparsi

Castello Sforzesco



CAPITOLO XIV.



La folla rimasta indietro cominciò a slandersi, a diramarsi a destra e a sinistra, per questa e per quella strada. Chi andava a casa, a accudire anche alle sue faccende; chi s'allontanava, per respirare un po' al largo, dopo tante ore di stretta; chi, in cerca d'amici, per cianciare de' gran fatti della giornata. Lo stesso sgombero s'andava facendo dall'altro sbocco della strada, nella quale la gente restò abbastanza rada perché quel drappello di spagnoli potesse, senza trovar resistenza, avanzarsi e postarsi alla casa del vicario. Acceso a quella slava ancor condensato il fondaccio, per dir così, del tumulto; un bracio di barboni, che malcontenti d'una fine

